



Anno XI- N. 1 – Aprile 2020

“ HORA NONA ”

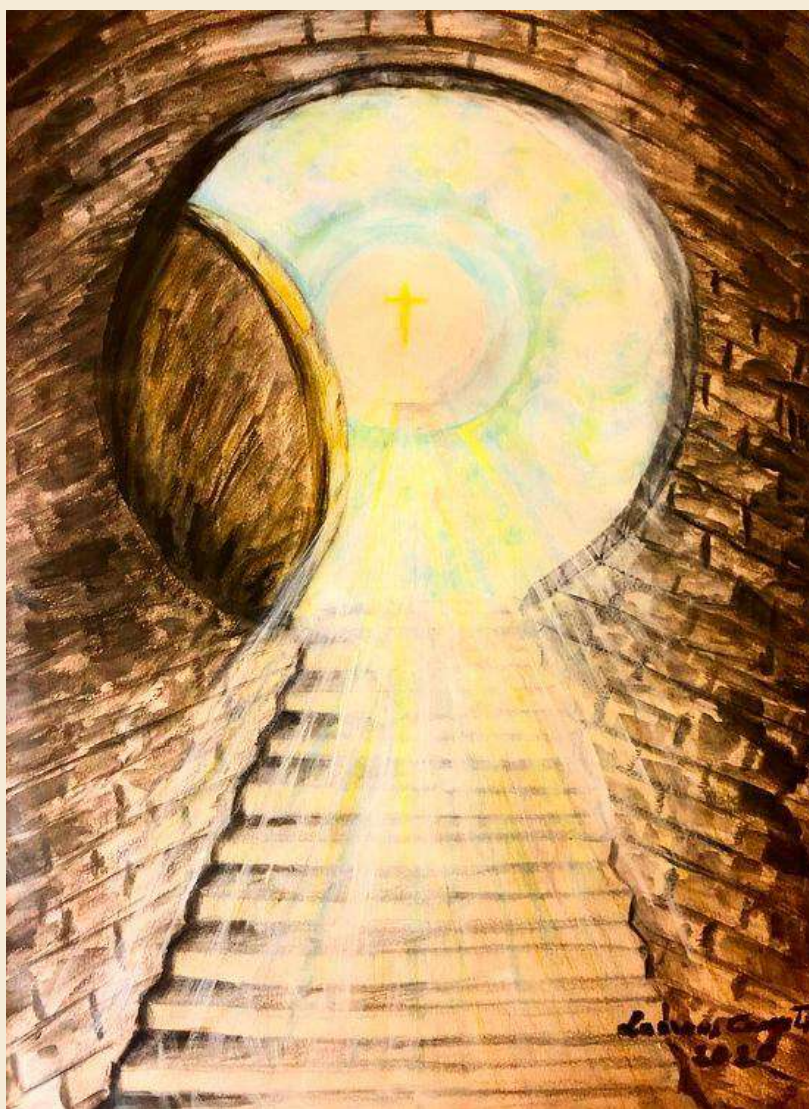
Rivista culturale-religiosa dell'Associazione “ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”

Via Provinciale Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC)

Tel. 0966774293

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO Fondatrice: LUCIANA CANNATA'
Reg. Trib. Palmi n. 584/09 – Stampa a cura dell'Associazione “ Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”

“Il silenzio della Risurrezione”



" HORA NONA "

Rivista culturale-religiosa
dell'Associazione " Maria SS. Immacolata
Fonte di Grazie"

www.periodicohoranona.it

Fondatrice: LUCIANA CANNATA'

Anno XI- N. 1 - Aprile 2020

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Sede ed Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO

Grafica/Editing: ENZO TUTINO

Stampa a cura dell'Associazione
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Hanno collaborato a questo numero:

Sonia Ascitutto Romeo, Giovanna Belmusto,
Luciana Cannatà, Filippo Gatto, Giuseppe
Legato, Antonino Monorchio, Padre Angelo
Muri, Bibiana Nicolò, Don Mimmo Serreti,
Rita Tutino.

SOMMARIO

La speranza nel silenzio della Resurrezione <i>di Luciana Cannatà</i>	1
La vita "dono di Dio" <i>di Luciana Cannatà</i>	1
L'esortazione alla preghiera contro il coronavirus <i>a cura della Redazione</i>	2
Canto "Misericordia di Dio" <i>di Luciana Cannatà</i>	3
Quaresima-Quarantena <i>di Bibiana Nicolò</i>	4
L'uomo e la paura della morte <i>di Antonino Monorchio</i>	4
Coronavirus: Aspetti psicologi della pandemia <i>di Rita Tutino</i>	5
Per me vivere è Cristo <i>di Padre Angelo Muri</i>	6
Conversione-Penitenza-Ritorno la nostra Pasqua <i>di don Mimmo Serreti</i>	7
Nella fragilità, il volto di Dio! <i>di Giovanna Belmusto</i>	9
Lo Spirito Santo, protagonista della Nuova Evangelizzazione <i>di Sonia Ascitutto Romeo</i>	10
.....	
In cammino con l'Associazione "Maria SS. Imm. Fonte di Grazie" <i>Celebrazioni S. Messe</i> <i>Adorazione Eucaristica</i>	11
Una dolce amica <i>di Filippo Gatto</i>	16

La speranza nel silenzio della Risurrezione

La superbia non ha limiti, sconfinata in modo disumano, cavalca l'onda dell'orgoglio, dell'ipocrisia e del peccato anche di fronte alla falce che miete vite umane. Cerca di dare anche una spiegazione logica pur di non fare un passo indietro chiamando l'umiltà a scendere in campo. Il Signore, in questo passaggio storico, epocale, in questo tempo di Quaresima, ci invita alla preghiera, alla conversione del cuore. Dal più potente all'ultimo uomo di periferia, a chi vive al di sotto del livello umano, siamo tutti chiamati a fare un esame di coscienza circa la propria condotta, di fronte all'evidenza della pochezza dell'uomo che lo accompagna in questo scenario pandemico. Scorgiamo una fratellanza a singhiozzi anche se domina il terrore delle tenebre. Scendiamo dal torpore dell'io e diventiamo uomini coraggiosi, seguendo sulla via del Calvario, gli insegnamenti di Colui che ha abbracciato la Croce ed è morto per tutti risorgendo per molti, per coloro che nella fede a Gesù Crocefisso hanno seguito la Sua via. Abbracciamo anche noi la Croce perché con essa viviamo, fortifichiamo la nostra fede perché dalla vittoria dell'amore che ha vinto la morte riconosciamo che l'uomo cammina fin dove la Terra incontra il mare, da lì in poi deve nuotare o salire sulla barca e remare. Oggi siamo tutti immersi in un oceano che spaventa l'umanità. L'unica arma di forza è Dio Onnipotente, sempre Eterno. Impariamo anche da Maria, maestra e madre del sabato santo che nelle sue virtù ama i Suoi figli, nell'esempio dell'ubbidienza alla volontà del Padre. Svegliamoci e guardiamo le meraviglie di Dio e assaporiamo lo Spirito del Signore che aleggia sulla creazione. Invochiamo, in questo tempo di grazia e di perdono, la Pasqua di Resurrezione per risorgere a vita nuova in un cambiamento sociale ed umano. Siamo tutti chiamati alla riflessione e conversione del cuore. Restiamo, non solo con i piedi per terra, ma inchiodiamo anche le ginocchia per terra, chiedendo perdono al Signore della vita, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. In questo tempo combattiamo un nemico invisibile, difficile da debellare, che porta le famiglie a

stringersi in un focolaio domestico. Formiamo una chiesa domestica per la nostra salvezza! Sulla terra il materialismo regna sovrano, la paura ci fa tremare ma ogni caduta deve essere sostegno alla nostra fede per rialzarci e continuare, in un cammino di fraterna comunione, a credere che in fondo al tunnel troveremo una nuova Luce che scende dalla volta del cielo: Dio!

Una nuova Luce guiderà i passi dell'uomo di oggi nella consapevolezza che per quanto grande e potente possa essere l'uomo, al di sopra di Dio c'è solo Dio.

Signore Tu che sei la Luce, aiutaci ad incontrare ed incontrarTi, insieme con Te portare Luce agli altri, ai nostri fratelli nel mondo. Amen.

Con l'auspicio di una Pasqua di conversione e condivisione, uniti nel silenzio della speranza di Cristo Risorto, fiduciosi che dopo ogni notte si alza la luce di un nuovo giorno, un abbraccio di fratellanza globale.

LA VITA "DONO DI DIO"

*Si ode il lamento dell'umanità
si sgretola pian piano tutto
violenta tempesta
che attraversa la sfera globale
un nemico sconosciuto
ormai noto spezza i destini della vita
non più vicini ma lontani
quasi un fato ferma tutto
anime invocano nel dolore immane
prima dell'ultimo viaggio
l'amore di un dolce sorriso
mentre la notte attende il giorno
la falce miete ancora
e questo magico mondo
altero e grande piange
un'invisibile particella divorava l'uomo
che perde ossigeno
mentre il creato respira il vento suona
le cime dei grandi alberi danzano
scrutano la volta del cielo
e implorano pietà
perché tutto finisca dall'insolenza umana
per contemplare la vita dono di Dio
nella Luce che mai si spegnerà.*

L'ESORTAZIONE ALLA PREGHIERA CONTRO IL CORONAVIRUS

A cura della Redazione

“Cari fratelli e sorelle, in questi giorni di prova, mentre l'umanità trema per la minaccia della pandemia, vorrei proporre a tutti i cristiani di unire le loro voci verso il Cielo”....

All'Angelus di domenica 22 marzo, Papa Francesco così invitava tutti i leader religiosi cristiani e i fedeli a recitare il Padre Nostro mercoledì 25 marzo alle 12 contro la pandemia.

"Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza. Rimaniamo uniti! Facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e più provate". Il Santo Padre ha esortato ancora ad affrontare le avversità uniti nella preghiera e nell'amore, pur se nella distanza fisica.

"Non basta ricevere la luce, occorre diventare luce. Ognuno di noi è chiamato ad accogliere la luce divina per manifestarla con tutta la propria vita. I primi cristiani, teologi dei primi secoli, dicevano che la chiesa è il mistero della luna, perché dava luce ma non era luce propria, era quella che riceveva da Cristo. Anche noi dobbiamo essere mistero della luna, dare la luce ricevuta dal sole che è Cristo Signore. Ce lo ricorda San Paolo: comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità" ha detto ancora il Santo Padre (L'OSSERVATORE ROMANO, 25 marzo 2020).



Anche Luciana Cannatà si è unita, assieme alla nostra Associazione, all'accorato appello del Santo Padre alla preghiera di tutti i fedeli per la salvezza dell'umanità.

Per il dramma in cui è caduta l'umanità a causa del coronavirus, Luciana scrive una "Preghiera a Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie contro l'onda epidemica", preghiera che viene da lei stessa recitata ogni giorno nella sua cappellina privata e che riporta in un video, per essere diffusa e recitata in tutto il mondo (il video è visibile al link del canale youtube:

<https://youtu.be/QdEF6nUAVjQ>).

Invocando l'aiuto e l'assistenza della Madre di Dio e nostra, questa preghiera lancia un grido di speranza affinché si possa passare oltre questo tunnel per trovare la luce che riempia i nostri cuori, in un momento storico in cui la grande globalizzazione è frantumata da una molecola tanto invisibile quanto incontrollabile e letale.



PREGHIERA

Oh Dio Onnipotente, Signore della vita, che hai fatto di Maria la sorgente delle Tue Grazie, per Sua intercessione, ascolta questa nostra preghiera in questo tempo di peste diabolica.

Illumina la mente della scienza con la Tua Sapienza per debellare l'onda epidemica che avvolge l'umanità.

Placa col Tuo Amore il nostro cuore inquieto che attende da Te, che sei farmaco immortale, medico e medicina, l'immeritata Grazia.

Posa i Tuoi occhi sulla trepidante umanità, Padre di ogni bene e delle eterne misericordie. Supplici invochiamo il tuo perdono: salva il Tuo popolo per testimoniare la fede nel mondo e fuggire dalla persecuzione satanica. Non lasciarci quest'oggi in sospiri sospesi e dona il Tuo amore a tutti i Tuoi figli, nel materno abbraccio della Madre Celeste, "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie".

1 Padre Nostro, 1 Ave Maria, 1 Gloria al Padre.



Luciana Cannatà

In questo tempo lacerato dal Covid 19, nemico invisibile ed ignoto che mette in gioco la sopravvivenza dell'umanità, Luciana Cannatà inoltre, realizza e invia sui social un altro video, per invocare la Misericordia di Dio attraverso il canto (da lei stessa composto e musicato nel 2014, pubblicato ad aprile 2015 nel libro "La Misericordia di Dio nei cuori di Gesù e Maria" e presente nell'album musicale "Canto l'amore di Dio" – Marzo 2018) con l'intenzione di evidenziare la grande sofferenza umana globale.

In questo "tsunami" che avvolge il mondo intero, senza distinzione di classe sociale o di appartenenza territoriale ma coinvolge in modo silenzioso il sistema mondiale, Luciana ha innalzato, con un canto di speranza, l'invito ad un corale sentimento di preghiera e di perdono. Il video, inoltre, vuole essere un omaggio a tutti coloro che in prima persona si dedicano alla gestione dell'emergenza, in particolare al personale sanitario che ogni giorno opera coraggiosamente in prima linea e a mani nude per salvare vite umane.

MISERICORDIA DI DIO

Per gli uomini di oggi
che vanno contro il tempo
che camminano all'ingiù
senza ieri nè domani
senza storia, solo noia.
Misericordia, misericordia, misericordia.
Noi invochiamo, o Dio la tua misericordia
Ecco siamo noi
quelli di sempre.
Fratelli senza niente,
un cuore vuoto spezzato,
senza amore, solo dolore.
Misericordia, misericordia, misericordia.
Noi invochiamo, o Dio la tua misericordia
Misericordia invochiamo
all'altare del tuo cuore.
Adesso è tempo di perdono.
Ti prego, Signore
rendici questo dono.
Misericordia, misericordia, misericordia.
Noi invochiamo, o Dio la tua misericordia
Insegnaci l'amore, Tu che vivi
solo per amore.
Null'altro noi chiediamo,
o Signore,
la riconciliazione, la condivisione.
Misericordia, misericordia, misericordia.
Noi invochiamo, o Dio la tua misericordia
La Tua misericordia
compie tutto nel Tuo nome.
Così mano per mano
questo viaggio continuerà
sol con Te felice ci farà.
Misericordia, misericordia, misericordia.
Noi invochiamo, o Dio la tua misericordia



Quaresima – Quarantena

Prima di iniziare la vita pubblica e la missione salvifica affidataGli dal Padre, Gesù viene condotto dallo Spirito nel deserto dove rimane per quaranta giorni a digiunare e a pregare; qui si scontra con lo spirito del male che lo tenta per ben tre volte cercando di distoglierlo dal suo compito ma Egli rigetta le seduzioni diaboliche, allontanando il male, senza dialogare con lui, semplicemente citando la Sacra Scrittura.

Anche per noi, nei momenti difficili della nostra vita, quando il male mette a dura prova le nostre certezze, la nostra fede, la Parola di Dio e la preghiera sono molto importanti ci aiutano e ci danno speranza, illuminandoci.

In questo periodo incerto e confuso per l'Europa, l'Italia e l'umanità intera, il diffondersi del "malefico virus" ci obbliga ad un isolamento forzato, molto importante per la nostra salute: la quarantena.

La lontananza delle relazioni sociali di ogni genere ci obbliga a cambiare abitudini e a fare spazio alle cose importanti e con l'occasione ci costringe a ritornare ad una vita più tranquilla e meno caotica.

In questa Quaresima, la quarantena, purtroppo necessaria, va vissuta come allontanamento dalle cose che danneggiano non solo il nostro corpo ma anche il nostro spirito, perciò "quarantena" anche da ciò che ci fa rimanere nelle tenebre.

Nei secoli passati, il vecchio continente, l'Europa, ha conosciuto frequenti epidemie anche molto gravi che hanno decimato la popolazione rendendo difficile la vita ai sopravvissuti per la desolazione causata anche dalle conseguenti carestie.

Oggi le cose sono diverse a causa delle mutate condizioni di vita dell'uomo.

La scienza, la tecnologia hanno fatto, rispetto a quei tempi, passi da gigante ma non sono riuscite a debellare le epidemie, purtroppo.

I virus, questi diabolici esseri che hanno bisogno del contatto con un essere vivente per proliferare e distruggere il corpo umano, sono fuori dalla portata delle nostre attuali conoscenze, solo i vaccini possono fermarli.

Dobbiamo ricordare che l'essere umano è solo una creatura debole e fragile, non è il Creatore; perciò, per bloccare il disastroso avanzare nel mondo del perverso morbo è necessario solo affidarsi a Dio, *Signore della vita, alla Madre Celeste, Sorgente delle sue Grazie* e seguire le regole di isolamento

e di igiene in attesa del vaccino che scienziati e virologi di tutto il mondo illuminati dalla Sapienza divina riusciranno a mettere a punto.

Lo scrittore Alessandro Manzoni ha dedicato vari capitoli del suo romanzo "I Promessi Sposi" allo sviluppo della peste del 1628, guarda caso nel ducato di Milano, attingendo da vari cronisti e storici del tempo.

Un'epidemia che ha portato lutti e desolazioni per un periodo piuttosto prolungato.

Uno dei suoi personaggi, il cappuccino Fra' Cristoforo, instancabile nel portare aiuto e conforto ai malati nel lazzaretto, nonostante il pericolo di contagio, così si rivolge loro per sollevarli dalla paura dilagante: " Il Signore non toglie mai la gioia ai suoi figli se non per darne una più certa e più grande"!

Bibiana Nicolò

L'uomo e la paura della morte

Con gli sviluppi della scienza e della tecnologia abbiamo perduto il contatto con la realtà.

Siamo vissuti in un atmosfera di onnipotenza e di noncuranza.

La realtà è, invece, ciò che produce attenzione, e la Realtà con la erre maiuscola, la realtà per antonomasia, è Dio.

La condizione attuale di paura e morte ci riporta ad un rapporto vero ed angoscioso con Dio.

Non dobbiamo tuttavia dimenticare ciò che Gesù dice alle sorelle di Lazzaro: "questa malattia non è mortale. È per la gloria di Dio". (Vangelo di Giovanni).

Infatti, " novissima autem inimica destruetur mors" (1 Corinzi; cap XV), per ultima sarà distrutta la grande nemica la morte.

Allora conosceremo non più "come in uno specchio, imperfettamente" (1 Corinzi, cap XIII) perché avremo ripreso contatto con la Realtà che salva.

Avremo ripreso rapporto con Dio e lo conosceremo "faccia a faccia".

Antonino Monorchio

CORONAVIRUS: ASPETTI PSICOLOGICI DELLA PANDEMIA

In una situazione di estrema emergenza causata dalla pandemia di Covid 19 che ha costretto la popolazione a rimodulare le proprie abitudini con forme necessariamente restrittive è inevitabile il coinvolgimento degli aspetti psicologici che tutto questo trascina con sé. Dunque il Coronavirus è da considerarsi un evento particolarmente impattante sulla vita di ognuno di noi. Ma quali sono gli aspetti psicologici principalmente coinvolti? Quali le emozioni che entrano in gioco in uno stato di smarrimento e allerta? Innanzitutto una reazione tipica in situazioni del genere è la paura: una delle emozioni primarie, di estrema importanza al fine di garantire la nostra stessa sopravvivenza. Ma se la stessa paura, di fronte al pericolo percepito di un nemico invisibile ma potentissimo, non si riesce a gestire, il rischio è quello di farsi trasportare da comportamenti impulsivi ed irrazionali e giungere all'attacco di panico, all'ansia generalizzata per cui ogni situazione diviene fonte di stress e di agitazione. Un'altra possibile reazione potrebbe essere quella ipocondriaca, per cui si ha un'eccessiva tendenza a preoccuparsi sul proprio stato di salute, immaginando il più piccolo sintomo come un segnale di reale contagio. Studi condotti sulla popolazione cinese durante l'epidemia della Sars hanno rivelato come nei giorni successivi all'isolamento si sono presentati disturbi da stress post-traumatico, disturbi d'ansia, disturbi alimentari e insonnia. Sicuramente uno degli aspetti più destabilizzanti e destrutturanti, oltre alla paura di essere contagiati o di rimanere chiusi in casa senza cibo, è la mancata possibilità di mantenere il contatto sociale, diretta conseguenza del divieto di salutarsi, abbracciarsi ecc. e di rimanere intrappolati in un isolamento sociale per un periodo indefinito di tempo. È importante perciò mantenere la calma e cogliere l'occasione per dedicarsi ad attività accantonate per mancanza di tempo libero o ad attività completamente nuove. Bisogna contare sulle proprie risorse, sulla propria capacità di resilienza ossia la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. Questo è vero sia in relazione al singolo cittadino sia in relazione all'intera comunità intendendo in questo senso la velocità con cui una comunità (o un sistema ecologico) ritorna al suo stato iniziale,

dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che l'ha allontanata da quello stato. Al fine di evitare l'isolamento sociale e la solitudine è utile ad esempio ricorrere alle nuove tecnologie, soprattutto social media, che aiutano a ridurre il senso di smarrimento e la preoccupazione per parenti ed amici. Per i bambini è fondamentale infondere loro un senso di sicurezza, parlare con loro, senza trasmettere paura o incertezza e rispondere a tutte le loro domande, senza dire bugie o celare informazioni che potrebbero far sì che essi percepiscano l'ansia dei genitori. Raccontando cos'è il coronavirus, mediante ad esempio un gioco, è possibile dare il senso della sicurezza e del controllo, facendoli sentire coinvolti attivamente e dando continuità alle attività svolte. Per quanto riguarda gli anziani, essi rappresentano la categoria indubbiamente più esposta al rischio sia da un punto di vista medico sia psicologico. A causa delle restrizioni molti anziani potrebbero percepire un maggiore senso di abbandono. Ecco perché è importante mantenere i contatti con loro da parte dei familiari e degli amici, facendogli virtuale compagnia. In questo modo li si aiuterà a trascorrere le giornate con un tono d'umore positivo. Viceversa si rischia di passare dalla fase della noia alla fase dell'angoscia, dalla frustrazione alla disperazione. Quanto più sarà vissuto negativamente l'esperienza pandemica tanto più negativi e gravi saranno le conseguenze sulla salute mentale dell'individuo. Questo periodo di semi-isolamento forzato che richiede cambiamenti radicali del proprio stile di vita può però rappresentare un'opportunità per pensare al rapporto con i propri sogni, con le proprie passioni (musica, cucito, lettura, pittura, cucina, scrittura, ecc.), rivisitando magari gli antichi mestieri dei nonni (ad esempio lavorando a maglia con l'uso dei ferri), mantenendo in salute il proprio corpo con attività fisiche da svolgere dentro le mura domestiche, curando il proprio aspetto fisico e perché no? concedendosi magari momenti di "fuga psicologica" cioè di quella capacità che la mente umana ha «di poterci far uscire rispetto alla situazione contingente in cui siamo, di rimanere fermi ma di viaggiare nello stesso tempo!».

Rita Tutino

PER ME VIVERE E' CRISTO

Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di me! Signore, fa' che io veda per conoscerti, sceglierti e seguire te che sei la vita. Spesso, Signore, la mia fede si esaurisce nel sapere che sei Figlio di Dio. Spesso la mia vita è un susseguirsi di abitudini, un ripetersi di atteggiamenti arroganti e offensivi e difficilmente ti vedo sulla mia strada.

Signore, apri il mio cuore, perché possa accogliere la tua chiamata e, prima di andare a lavorare, senta urgente il bisogno di lavorarmi per essere capace di formulare un messaggio da passare ai miei fratelli. Ogni giorno è un giorno nuovo; ogni giorno mi dai la luce ma non sempre me ne approprio per portarla, perché possa illuminare il mio cammino e quello dei miei fratelli. Come S. Paolo vorrei gridare: "Per me vivere è Cristo!". Per me vivere è correre verso Cristo e consumare le ore della giornata con Cristo, in Cristo, per Cristo. Signore, allontana il pericolo di vivere illudendomi di conoscerti, amarti, comunicarti agli altri... La storia dei nostri giorni è buia, contraddittoria, ingannatrice perché manca la luce. Signore, dammi occhi per fissare la luce ma dammi anche una coscienza per dedurre che la luce c'è ma gli uomini non l'hanno accolta. Signore, torna a chiamarmi ma rendi il mio cuore libero e capace di accogliere l'invito a lavorare nella tua vigna. Noi ci siamo, ma non comunichiamo; viviamo, ma non cresciamo; vediamo la luce ma non la trasmettiamo e le nostre opere non portano i fratelli a sentirti il Dio dei viventi. Signore, lascia che io mediti ed approfondisca la



preoccupante realtà dell'oggi. Illumina con la tua Parola ciò che faccio fatica a riconoscere. Oggi come ieri l'umanità si ritrova priva di luce, i cristiani sono smarriti ed insicuri. . . Signore, è un nuovo giorno, è l'inizio di una nuova esperienza: fa' che io apra le finestre del mio cuore per accogliere la luce e ritrovare il coraggio di darti la mano per gridare, rincuorato dalla tua grazia, che, per me, vivere è Cristo; per me, vivere è camminare con te nella luce e nella pace!

Padre Angelo Muri

CONVERSIONE-PENITENZA-RITORNO

LA NOSTRA PASQUA

I fedeli nella loro vocazione alla sequela del Signore sono chiamati a lasciarsi interpellare dal Vangelo ogni giorno, perché solo una Chiesa in stato di conversione può essere segno della novità che viene dall'alto, mentre accoglie in grande apertura di cuore coloro che cercano la verità e con essi cammina verso la pienezza della Comunione divina.

La conversione è una consegna totale a Dio. Noi non possiamo mai interamente definirla poiché è un processo radicale e totalitario in cui il cristiano accetta che Dio solo sia il Signore.

Tale Chiesa può cogliere in se uomini che, toccati dall'annuncio, si mettono sul cammino del "ritorno"

La luce del Risorto agisce nel cuore dell'uomo e vi genera un processo di sviluppo della vocazione innata all'obbedienza. Da questo evento scaturisce l'itinerario globale e specifico della conversione come forma dell'esigenza del discepolo del Signore.

L'annuncio della Pasqua del Signore introduce i discepoli in una viva esperienza di obbedienza e di guida ad un incessante cammino verso la pienezza della gloria,

Il dono del Battesimo vive del grido che sale a Dio dal cuore di ogni cristiano: « Convertiti, o Dio della nostra salvezzaMostraci, o Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza »(Salmo 84, 3 – 8)

Dio ha creato l'uomo per amore con il fine di renderlo partecipe della sua vita e della sua beatitudine e gli ha tracciato la strada per giungere a questa meta. Tuttavia l'uomo usando e abusando della sua libertà, si è allontanato dalla strada maestra. La disubbidienza dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, ha portato l'uomo all'inferno e alla morte.

Nella sua libertà l'uomo cosciente di ciò, viene preso per mano dal Padre che lo conduce sulla via del " ritorno ", convertendosi al Signore.

La conversione implica un processo che riguarda l'esistenza tutta intera. Una scelta all'insegna della definitività. Un modo di

procedere nella totalità della estensione del tempo.

Il significato della conversione si coglie all'interno dell'evento pasquale di Gesù risorto e conduce alla trasformazione dell'uomo perché si espanda il processo della salvezza.

La conversione allora, secondo il linguaggio sapienziale, è il " sale " profetico che brucia, consuma, accusa e trasforma l'anima perché l'esistenza umana sia autentica e divenga, secondo lo stile biblico, un sacrificio a Dio gradito.

L'uomo è chiamato a percepire che non è il volgersi a sé che lo salva, ma piuttosto il movimento con cui si stacca da se stesso per andare verso Dio che spera nel suo cuore. E' rimandato a Dio che si avvicina a lui e in questo atteggiamento ritrova se stesso.

La conversione è la " ritualità " della carità perché fa emergere il cambiamento dello stile di vita: essere la carità di Dio in atto.

Nell'esistenza cristiana la conversione appartiene alla struttura dell'alleanza secondo l'insegnamento scritturistico: « Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo.....Voi siete santi, perché Io sono santo » 1 Pt 14 – 15)

Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'esistenza del discepolo si costruisce nella vita divina e che è nella carità che il cristiano ritrova veramente se stesso. La forza della nostra conversione è segno luminoso che rischiarerà la nostra figliolanza divina.

Il cammino della conversione ha il suo centro nella Croce di Cristo, vista come amore, come obbedienza, come oblazione, come sorgente di vita nuova, come segno tangibile della fedeltà di Dio. La conversione si colloca nel ritorno di Gesù al Padre e la croce rappresenta la parte dell'ingresso nella definitiva comunione col Padre: Resurrezione.

I credenti sono attratti a Cristo crocifisso perché condividono il suo stesso destino e la sua esperienza di glorificazione.

La morte di Cristo in Croce è l'innalzamento che attrae e rivela in quanto li si compie un

evento escatologico unico: l'uomo che muore è il Figlio che, compiendo l'opera, raggiunge la piena unità con il Padre. La Croce attrae solo chi, nella visione di fede, sa scorgere tale evento.

La conversione pone in luce il cambiamento della « forma mentis » e soprattutto del cuore, comporta una scelta decisa per dare una direzione nuova alla vita ed esige un processo interiore in cui l'uomo si distacca da ogni progetto proprio per consegnarsi interamente a Dio che si rivela come il Signore nella Pasqua del Figlio.

Il ritorno a Dio viene misurato su un genuino impegno morale e teologico che comporta un cercare in modo fecondo il volto di Dio e un rivolgersi a lui come il Signore della vita.. Il ritorno è la sorgente delle nuove relazioni tra Dio e il suo popolo in Cristo risurrezione e Pasqua eterna.

Un'attenta lettura dell'antico popolo dell'alleanza ci aiuta ad intuire che il ritorno a Dio comporta alcuni elementi: preparare la confessione delle colpe, chiedendo a Dio il perdono, e impegnando l'esistenza in scelte di giustizia e di verità; osservare i comandamenti.

La dimensione del ritorno si configura come un vero e proprio programma di vita nuova, di morale, di fede.

Dio perdona la nostra umanità. Ci invita alla conversione, ci chiama a cambiare strada, a ritrovare l'amore delle origini, ma non può concederle in modo efficace se non sussiste il desiderio dall'altra parte.

Il desiderio di Dio è di suscitare il desiderio dell'uomo: l'uomo, nell'umiltà, si riconosce peccato. (Ger 3,22-4,1)

Il ritorno si costruisce e si legge nello sfondo dell'amore fedele di Dio, dell'alleanza, dell'esodo celebrato nel culto, dell'unicità di Dio che è Signore della storia.

Il ritorno dell'uomo all'amicizia del Padre è una grazia celeste. Il cuore penitente nella fede è il luogo fecondo della conversione poiché il cuore umiliato e contrito è un atto culturale in cui si celebra il primato della salvezza in Gesù morto e risorto e la docilità del credente allo Spirito Santo. La ricchezza della conversione si scopre nel dinamismo del Battesimo.

È sostanzialmente il punto di partenza di un'avventura che dà fecondità al discepolo del Signore.

La finalità della conversione è di condurre l'uomo alla comunione con Dio e di fargli gustare il dono della libertà che Cristo ha donato al mondo con la sua Pasqua di Resurrezione.

Il dramma della libertà è il peccato che genera una costante esperienza di schiavitù. La misericordia di Dio va oltre la paralisi del peccato. La conversione rappresenta la crescita nella liberazione di chiunque abbia accolto nello

Spirito Santo il Maestro divino per noi morto e risorto.

La libertà e la liberazione dal peccato necessitano di un'autentica vocazione dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio.

La vocazione vuole significare la Signoria che lo spirito del Signore esercita sui credenti.

Questa libertà – liberazione non può esaurirsi in soluzioni storiche e immanentistiche.

Cristo con la sua Pasqua, la nostra Pasqua, rimane in eterno l'autore della libertà. Lo spirito del Signore è la condizione in cui la libertà può fiorire e la comunione con Dio il fine della libertà.

Il cammino di conversione- liberazione necessita di un itinerario penitenziale. Ha il suo centro nella celebrazione dell'Eucaristia. Vive del Sacramento della riconciliazione, dove nella persona della SS Trinità, l'uomo in stato di conversione viene rinnovato e con lui e in lui l'umanità intera.

Cristo Gesù è il centro di tutto il cammino penitenziale. In lui l'uomo si scopre peccato. Dio nel perdono rivela la sua sussistenza nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

Questo mirabile dialogo salvifico avviene nella compiacenza e nel nome della Trinità Santissima.

Conversione, penitenza, Pasqua. La Triade della salvezza ci invita alla chiamata, alla Pasqua di Resurrezione. Soltanto quella Verità, la Resurrezione, ti farà pienamente libero perché ti dissiperà ogni dubbio, ti spezzerà ogni vincolo, sollevierà alta ogni anima, ti appagherà ogni brama.

Ti è passato accanto il tuo Signore e ti ha detto:« Seguimi. Hai udito la sua voce. Hai inteso il suo richiamo. Non fingere. Quanti sono i chiamati? Certamente molti. Quanti sono quelli che rispondono? Tu farai il sordo? Egli ti ha indicato la sua via, la via degli eroi della fede, la via della gioia, la via del distacco, la via della libertà totale. Muoviti dunque. Non rimandare né di un giorno, né di un'ora, il domani non ti appartiene»

Certamente siamo chiamati a riflettere. Il Signore ci invita ad andare in disparte e pregare. Ci chiama a saper leggere i segni dei tempi. Ci lancia un accorato appello ad abbandonare la vita in cui prevale l' " IO " dell'uomo. Ci invita a riscoprire i valori imprescindibili dell'amore del Padre. Ci invita a guardare con gli occhi della fede e dare significato all'Eucaristia presenza reale di Cristo sulla terra. Terra assetata di verità, di amore, di condivisione e di prossimità.

Sorreggiamo l'immane peso del peccato aiutando Gesù a portare la conta della Croce e piantarla sul Golgota, luogo di perdono e di Resurrezione. Gesù è risorto è veramente risorto. Alleluia.

Don Mimmo Serreti

Nella fragilità, il volto di Dio!

Il tempo, come la vita, è dono di Dio, da custodire e amministrare bene, senza poterlo possedere né arrestare. Scorre veloce ed è un susseguirsi di attimi unici, irripetibili, decisivi. Non si può recuperare il tempo perso, sprecato o usato male: non torna indietro; è perso per sempre. E' importante quindi allenarci a restare concentrati su ciò che è essenziale. Eppure, presi come siamo dall'organizzazione della nostra vita e dagli impegni, preoccupati del tempo che vola e del domani, dimentichiamo che anche la normalità del quotidiano, la ripetitività dei gesti e delle azioni racchiudono un profondo significato.

Noi moderni conosciamo il valore del tempo dalla frettezza del suo utilizzo: vogliamo tutti guadagnare più tempo. Uno degli sforzi più notevoli del nostro momento è quello della velocità, di guadagnar tempo, di usufruire più intensamente del tempo che passa, perché si sa che soltanto in questa misura noi possiamo godere la vita.

Sono in tanti a definire il tempo in cui viviamo, come l'assenza di Dio dove si fa sempre più certa l'uomo con le sue opere e costruzioni. In questo spazio temporale egli è sempre più calato a vivere il suo presente, a costruire e promettere felicità effimera, che non lo soddisfano interamente, ma che lo distraggono dal vero senso della vita, proiettandosi a vivere l'"eterno presente" alla ricerca di beni materiali: soddisfazioni, carriera, divertimento, spensieratezza, egoismo, intolleranza al dolore e al sacrificio perché ritenuti più importanti di quelli spirituali che richiedono invece impegno, sacrificio, altruismo, carità, credere al mistero... un imbattersi in un'impresa ardua, che porti alla ricerca di Dio, per compiere un "salto nel vuoto" per incontrare o meglio re-incontrare Dio. Solo quando il delirio di onnipotenza dell'uomo e la sua corsa verso l'effimero vengono messe in discussione così come è successo in questi giorni, purtroppo di emergenza da coronavirus, ci inducono a riflettere.

In un mondo sempre più globale, in cui si insegna a nascondere le debolezze, a non far emergere difetti, la fragilità è una moneta fuori corso, un inutile termometro della debolezza, una lingua scomparsa, ma che in realtà è modernissima, infatti abbiamo riscoperto, oggi più che mai, che la fragilità è una forza che aiuta a vivere. La fragilità è la percezione del proprio limite. Se uno l'avverte, cerca di sanarla ricorrendo al dialogo con l'altro, come propria forza, senza pensare che l'altro si doni perché debole, ma soprattutto perché anch'egli trova nella fragilità dell'altro la propria forza.

Proprio nei momenti di difficoltà e fragilità, come quello che stiamo vivendo ora, che si affaccia forte il desiderio della ricerca di Dio, passando dalle vie del buio, dell'indifferenza, soprattutto quando l'umanità si scopre autosufficiente e crede di non aver bisogno di Dio.

Allora ecco che la fragilità scopre pian piano la presenza di Dio, di un Dio paziente, che sa aspettare il ritorno di suo figlio, per fargli scoprire la speranza che lo attende; una aspettativa che non si esaurisce solo nella ricerca di trovare un rimedio alla malattia o di chi sa che altro, ma di incontrare la Verità di Dio.

La fragilità e incoerenza umana lasciano spazio alla necessità della presenza di Dio: "Senza di me non potete far nulla" (Gv.15,5). Quando la vita si presenta piena di ostacoli ecco che la fede è per l'uomo un cercare e un trovare. Ma come avviene il percorso di ricerca? Attraverso l'umiltà.

Dobbiamo essere in grado di non contare sempre sulle nostre certezze, perché così facendo diamo spazio all'orgoglio e all'arroganza di sapere e saper fare... e questo ci allontana da Dio. Solo quando l'uomo ha contezza dei propri limiti, e la strada della vita diventa tortuosa, ecco si rivela il volto di Dio! Il dolore, la stanchezza e la fragilità lasciano spazio al bagliore della fede.

L'inquietudine del cuore viene placata dalla presenza di Dio, unica speranza!

La fragilità è l'antitesi del potere, poiché non vuole fondare nessuna supremazia sull'altro, semmai può solo sentire di averne bisogno. Fragile è colui che necessita dell'altro, di una persona che è per condizione, anche lui fragile. E' così che la fragilità di uno dà forza a quell'altro: la rassicura e la sostiene. Insomma, la debolezza è una risorsa una strategia di vita che fa apparire il potere e la ricerca del potere come un'anomalia, un incomprensibile errore di prospettiva umana, capace di generare odio e inimicizia tra gli uomini.

Nella fragilità dell'"Ecce homo" si manifesta il volto di Dio!

La fragilità di Dio, la sua capacità di farsi piccolo e prossimo rivelano quanto sia potente la fragilità di un Dio che si china e invita: "Fate questo in memoria di me".

Gesù è la finestra che apre il nostro sguardo sulla fragilità di Dio. Il Dio del Calvario è un Dio fragile perché ama!

Siamo fragili, ma in quanto tali amabili... Che fortuna accorgersene prima che sia troppo tardi!

Auguri di una Santa Pasqua, dove si alza forte il nostro grido: Mostraci il tuo Volto, Signore, e saremo salvi!

Giovanna Belmusto

Lo Spirito Santo, protagonista della Nuova Evangelizzazione

Evangelizzare che è la missione specifica della Chiesa, significa affidarsi all'opera dello Spirito senza paure e resistenze, senza chiusure e ripiegamenti autoreferenziali. Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato, di andare e fare discepoli tutti i popoli (cfr. *Mt* 28,18). Lo Spirito Santo, scendendo sugli apostoli, li fa uscire dalla stanza in cui erano chiusi per timore, li fa uscire da se stessi, e li trasforma in annunciatori e testimoni delle grandi opere di Dio. Tutto il popolo di Dio, dunque, è chiamato ad annunciare le meraviglie del Signore. Paolo VI sottolineava che «evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (EN 14).

Lo Spirito consente alla comunità ecclesiale e ai singoli credenti di operare il discernimento evangelico, necessario per comprendere in modo sapienziale questo tempo così difficile, al fine di cogliere i segni dei tempi e per raccogliere le sfide poste dal mondo contemporaneo, in modo che non solo si possano distinguere le mozioni dello spirito buono e di quello cattivo, ma si possa poi anche aderire alle prime. Se vanno denunciate diverse idolatrie, da quella del denaro a quella dell'individualismo, fino a quel relativismo pratico, persino più pericoloso di quello dottrinale, non bisogna però dimenticare che anche nel mondo che più sembra incline al fascino di esse, quello occidentale, è presente lo Spirito che semina in modi diversi la presenza di valori evangelici.

Per questo è urgente recuperare di nuovo il senso religioso, al di là del consumismo spirituale, della mondanità spirituale e insieme credere che lo Spirito agisca nelle culture e le feconda con la forza trasformante del Vangelo. L'analisi che del contesto culturale può e deve essere fatta, se condotta con realismo evangelico, non ci rende «pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura» (EG 85), ma gente di gioia e di speranza, consapevoli che «le sfide esistono per essere superate». Papa Francesco sottolinea che il rischio più grande è quello di una Chiesa preda della tristezza spirituale, tiepida, attaccata alla gloria del passato e incapace di comunicare novità di vita. È la tentazione di un'accidia egoista e paralizzante, che deriva dalla resistenza a lasciarsi andare totalmente alla missione per preservare spazi propri, autonomi: la conseguenza è la mediocrità, la stanchezza, la sfiducia, quella «morte» dello Spirito che impedisce lo slancio missionario, fatto

di libertà e di gioia. Proprio lo Spirito è colui che permette una permanente novità, perché è presenza del Cristo risorto, sempre giovane e fonte costante di novità. La spiritualità di Papa Francesco è spiritualità della fiducia, dell'apertura, dell'incontro, a partire dall'incrollabile certezza che **Cristo ha vinto il mondo** e che lo Spirito è vivo ed operante nella sua Chiesa. Lo Spirito è artefice di unità: non di una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ma di un'unità che armonizza i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo: inclusiva, aperta, comunione. Solo lo Spirito Santo può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e al tempo stesso, realizzare l'unità. Lo Spirito è fautore di un equilibrio fecondo fra preghiera e lavoro, fra contemplazione e azione, fra memoria e solidarietà. Per portare avanti l'opera evangelizzatrice, per costruire il Regno, o se lo si vuole, quella famiglia umana in cui vi sia pace, giustizia, fraternità, amore, per il quale Gesù si è incarnato, è vissuto, è morto e risorto, significa anzitutto «riscoprire» l'autore primo di tale costruzione, significa dare lo spazio che gli è proprio al trascendente soggetto protagonista della realizzazione di tale opera nello spirito dell'uomo e nella storia del mondo, significa ritrovare nella pastorale e nell'evangelizzazione il primato dello Spirito.

Occorre studiare meglio la natura e il modo di agire dello Spirito Santo nell'odierna evangelizzazione: «È Lui che, oggi come agli inizi della Chiesa, opera in ogni evangelizzatore che si lasci prendere e condurre da Lui... Egli agisce soprattutto nella missione evangelizzatrice: non a caso il grande inizio dell'evangelizzazione avviene il mattino di Pentecoste, sotto il soffio dello Spirito. Si può dire che lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione, è Lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza. È solo nello Spirito che è dato continuare nel mondo di oggi l'opera di ri-creazione di Gesù Cristo, di lavorare nella speranza che viene comunicata agli uomini dalla Pentecoste, perché sia vinta ogni logica dominante di ingiustizia e di morte, di adoperarsi senza sosta perché le relazioni umane siano ricostruite sull'amore, che poi, altro non è se non il dono dello Spirito: «Dio è Amore» (*Gv* 4,8-16). È questo il cuore della Nuova Evangelizzazione a cui oggi la Chiesa è chiamata.

Sonia Ascitutto Romeo

In cammino con l'Associazione Maria SS. Imm. Fonte di Grazie

Il 4 gennaio la nostra Associazione ha iniziato le sue attività annuali con la celebrazione della S. Messa nella cappellina dell'Immacolata Fonte di Grazie. Don Franco Camuti ha celebrato la messa augurando un 2020 pieno di pace, di riconciliazione e di conversione per le famiglie del mondo intero.





PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Bosco di Rosarno

“Adorazione Eucaristica”

La nostra Associazione ha vissuto un pomeriggio di preghiera molto intenso, presso la Cappellina dell'Immacolata Fonte di Grazie, a Bosco di Rosarno.

Anche quest'anno i componenti dell'Associazione, con tante altre persone convenute appositamente da diverse località d'Italia, hanno

partecipato alla celebrazione di don Franco Camuti della S. Messa e alla Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Nel corso dell'Adorazione Eucaristica, sono stati cantati le Lodi e i Canti composti e musicati da Luciana Cannatà e recitato il Rosario Eucaristico, anch'esso da lei composto.





L'11 febbraio, come ogni anno, nella cappella dell'Immacolata Fonte di Grazie, si è reso omaggio alla Madonna di Lourdes e, Giornata Mondiale del Malato si è pregato, in particolare per tutti i sofferenti, con la celebrazione della S. Messa di don Franco Camuti, al termine della quale si è svolta poi una lunga adorazione eucaristica. Alla fine delle celebrazioni sono stati distribuiti i pani benedetti a tutti i fedeli presenti.





UNA DOLCE AMICA...

Quando si dice che le vie del Signore sono infinite, è la sacrosanta verità!!!
 Un pò di anni fa, nel lontano 1997, mi trovai, non ricordo per quale motivo o per quale situazione, a parlare con una mia carissima alunna, di una Signora, che in un paesino della Piana di Gioia Tauro, accoglieva tutti coloro che sentivano la necessità di avere un colloquio con lei, presso la sua casa.

Questa Signora, secondo quanto diceva la mia allieva, aveva la grandissima capacità di ascoltare le preoccupazioni, le difficoltà, le paure, le angosce, le storie personali e i dolori delle persone che volevano, con convinzione, incontrarla.

Allora chiesi alla mia, educatissima, alunna: “ma è una persona che fa miracoli?”;

rispose: “la Signora non fa niente di tutto questo! Lei, guidata dalla Vergine Immacolata Concezione, indica la via da percorrere, seguendo la quale, si può ottenere la grazia che tanto si desidera, solo pregando!!!”;

esclamai:”bisogna, però, essere veri cristiani credenti!”;

lei precisò:” tante sono le persone che dichiarano di di avere ricevuto una grazia; o che, in ogni caso hanno trovato sollievo nello Spirito!”;

rimasi abbastanza perplesso.....

In quegli anni, alcuni problemi mi avevano attanagliato e la mia vita era diventata un labirinto senza uscita.

Dopo aver riflettuto qualche giorno, mi convinsi che dovevo conoscerla, e la volli incontrare.

Mi ricevette in una stanzetta, situata accanto ad una cappellina, che aveva ricavato in un seminterrato dove c’era, devotamente esposta, una magnifica statua dell’Immacolata Concezione.

Mi accolse con un grande sorriso, e sin dal primo dialogo, la sua disarmante semplicità, la sua umiltà e la sua chiarezza, mi fecero pensare quanto grande fosse quella donna; era serena, pacata, ed emanava un grande carisma, che sicuramente era espressione di qualcosa di divino!!!

Riuscii a capire tante cose, e anche se il percorso spirituale da lei indicato, all’inizio mi sembrò lungo e difficile, mi affidai completamente.

Mi fece conoscere la “Vergine Immacolata Concezione Fonte di Grazie” e, soprattutto, riscoprire le Sacre scritture.

Con il Rosario e altre preghiere scritte da lei su indicazione della Madonna, da recitare all’ora nona, che corrisponde alle 15:00, ora in cui il Signore Gesù Cristo è morto sulla Croce per salvare tutti noi, la signora invita ad invocare Maria, donandoci totalmente alle sue dolci cure di Madre forte, tenera, amorevole e misericordiosa, affinché, per intercessione del suo Santissimo Figlio, esaudisca tutte le grazie e le benedizioni che si anelano.

Mi ha fatto capire che la preghiera apre le porte del cielo, ed è la medicina più efficace per risanare tutti i mali, e ritrovare la pace interiore, necessaria per affrontare le difficoltà della vita; che la preghiera aiuta tutti coloro che hanno dubbi, incertezze, insicurezze, timori, indicando la Parola di Dio come soluzione ad ogni problema. Pregare per chiedere perdono dei peccati commessi, adorando la SS Trinità, massima espressione Divina, indirizzandoci verso la luce di Dio che illumina la strada della redenzione e irradia i cuori con il suo calore.

Col trascorrere degli anni ho capito quanto, la signora sia messaggera di pace e di amore, dispensatrice di bellissime preghiere, canti, letture, illuminati dalla fulgida luce emanata dalla Vergine Immacolata Concezione.

Ho anche scoperto , che la Signora è custode della Sorgente di Acqua Santa, Fonte di Grazie, affidatale, per proteggerla e dispensarla, dalla Madre di Gesù, vero mistero insondabile.....

Nel tempo, ho imparato a conoscere molto bene questa signora, disponibile, affettuosa, gentile, garbata e dolce con tutti, ma anche sposa, madre, donna e amica “santa” e meravigliosa!!

Lei si chiama Luciana Cannatà e, ringrazio Dio che tramite Angela, la mia carissima ex allieva, mi ha dato la possibilità di conoscerla e ritrovare così, un pò di pace e serenità, regalandomi “un’arma potentissima”: LA PREGHIERA!!!

Grazie Signora Luciana!

Filippo Gatto

*“La Luce del Risorto risplenda
sull’Umanità”*

**AUGURI PER
UNA SANTA PASQUA**

